

L'inchiesta
sulla sanitàSvolta
nel caso-BariLa Regione
Puglia querela
il Giornale

L'Amministrazione Regionale della Puglia respinge con sdegno le vergognose considerazioni riporta-

te nell'articolo pubblicato ieri su Il Giornale dal titolo «Soldi al legale della D'Addario» e annuncia di aver dato mandato ai propri legali di querelare il quotidiano milanese.

Il Giornale, di proprietà del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e che da pochi giorni è passato sotto le mani di Vittorio Feltri, ha scritto che in piena bufera giudiziaria, il

21 luglio scorso, la regione ha erogato 50mila euro dell'Onlus "la Giraffa" il cui presidente è Maria Pia Vigilante e cioè l'avvocato che ha assistito Patrizia D'Addario nella sua denuncia. Secondo la Regione invece quei soldi fanno parte di una convenzione firmata il 31 luglio del 2000, e cioè nove anni prima dello scoppio dello scandalo. ♦

→ **Massimiliano Verdoscia**, imprenditore, è accusato di rifornire con la droga alle feste «bene»→ **Stefano Iacovelli** sarebbe il pusher. La vicenda è quella legata alle escort a Palazzo Grazioli«Cocaina
con Gianpi»
Arrestato
il socio Max

C'è sempre bella gente, imprenditori, veline e starlette della tv. C'è chi paga conti favolosi che fanno rabbrivire gli investigatori della Finanza (una serata dell'estate scorsa trascorsa in un locale di Montecarlo costa 12mila euro).

ENRICO FIERRO
ROMA

«Si va da Gianpi a... pippare». Cocaina purissima. Da offrire agli ospiti negli appartamenti del centro di Bari usati per i festini a luci rosse, nella Villa in Sardegna, a Cortina. Dovunque gli affari del rampante imprenditore barese amico di Silvio Berlusconi richiedessero «l'uso» di donne affascinanti e polvere bianca. Massimiliano Verdoscia, imprenditore pure lui con la voglia matta di emergere, e soprattutto amico e socio di Gianpi, aveva il compito di procurare le girls che arricchivano la scuderia e di rifornire la compagnia di cocaina. Per questo lo hanno arrestato ieri pomeriggio, insieme a Stefano Iacovelli, il pusher per il pm della procura antimafia Giuseppe Scelsi.

Massimiliano Verdoscia, detto Max, è accusato di «condotte atte a detenere, custodire, cedere gratuitamente e offrire cocaina e altre

sostanze, in occasione di diverse feste e di riunioni mondane che si sono tenute all'interno di ville private o di noti locali, alle quali partecipava anche il suo socio». È l'ultimo capitolo in ordine di tempo, dell'inchiesta sugli scandali della sanità pugliese.

PATRIZIA E VILLA CERTOSA

È il filone nato dopo le rivelazioni di Patrizia D'Addario, che hanno portato alla scoperta del giro di escort al seguito di Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Di cocaina, in questa storia, hanno parlato

La testimone
«Pippava sempre
usando una banconota
da 500 euro»

in tanti. Una ragazza, una delle diciannove sentite in queste settimane dai pm, ha parlato di un personaggio politico. «Dottore, pippava sempre usando una banconota da 500 euro». Altre ospiti hanno descritto con dovizia di particolari una delle tante serate allegre. «C'era un tavolino con la polvere bianca e una fila di persone in attesa della sniffata». Alessandro Mannarini, il giova-

ne di buona famiglia che accompagnò e assistette per un periodo Tarantini nel suo sbarco in Costa Smeralda, ha parlato del rapporto stretto tra Verdoscia e Tarantini. «Noi tre eravamo sempre insieme, poi lui è rimasto con Gianpi». Il sospetto degli investigatori, rafforzato da alcune intercettazioni telefoniche nelle quali si parla di valigie, asciugamani, posate e cibarie, è che nella trasferta in Sardegna sia stata trasportata polvere bianca. La Finanza sta indagando anche su una serie di assegni e titoli che l'estate scorsa Tarantini avrebbe «girato» al suo socio-amico Max Verdoscia: 500mila euro. Per i pm si tratterebbe di somme utilizzate per pagare la droga, per la difesa di Tarantini, quei soldi servirono a pagare le consulenze che Verdoscia forniva alle aziende dell'imprenditore barese.

Di droga nel mondo dorato costruito da Gianpi Tarantini ne è sempre circolata tanta. «È da un po' che pippavo...te la lascio. Un grammo, va bene? Ne abbiamo tre. Io mi sono fatto cinque o sei piste», dice in una conversazione con un amico del febbraio 2002. Già allora era intercettato dai carabinieri che indagavano su mazzette e sanità per conto del pm Roberto Rossi. Come oggi la polvere bianca non mancava mai. Come nelle gite su lussuosi yacht affittati a 5mila euro al giorno e ormeggiati a Montecarlo. C'è sempre bella gente, imprenditori, veline e starlette della tv, paga conti favolosi che fanno rabbrivire gli investigatori della Finanza (una serata dell'estate scorsa passata in un locale di Montecarlo gli costa 12mila euro). Vacanze dorate, sempre condite dalla cocaina, che in alcune feste - ha rivelato uno dei partecipanti - veniva offerta nelle coppe di champagne. Bari da Bere, Italia da scalare, con belle donne, ville in Sardegna e amicizie politiche eccellenti. Quella di Silvio Berlusconi in primo luogo. Il premier, grato per avergli fatto conoscere Patrizia D'Addario, lo prende in simpatia. C'erano dei periodi che Tarantini riceveva fino a 20 telefonate al giorno da Silvio Berlusconi. ♦

La vicenda

Il re delle protesi d'oro
Favori in cambio di appalti

Appalti pilotati nel mondo della sanità. E per accedere alle partite a favore della sua Tecno Hospital, protesi chirurgiche e ortopediche, Tarantini oliava la macchina. Escort, regali e quant'altro. C'è un fascicolo aperto dalla Procura di Bari sulla cocaina che sarebbe stata ceduta dall'imprenditore pugliese ai propri ospiti nei party tra Puglia e Sardegna.

D'Addario, la teste chiave
Le notti con il Cavaliere

Due notti nell'ottobre e nel novembre 2008 trascorse a Palazzo Grazioli come un'intrattenitrice professionista. Patrizia D'Addario, 42 anni, barese, è la grande accusatrice del premier col quale ha raccontato di aver trascorso le ore in intimità, documentate poi da una registrazione audio allegata agli atti dell'inchiesta.

L'aggancio con «Papi»
nella Sardegna smeralda

Nell'estate 2008 Tarantini affitta una villa da 100mila euro in Sardegna, nei pressi della Certosa. Si fa notare in fretta tra Billionaire e feste da capogiro con molte amiche. «Portai alcune ragazze in casa del premier - ha detto Gianpy - solo per fare bella figura. Lui non sapeva nulla».

Sabina alias l'«ape regina»
Quel giro di escort e feste

Sarebbe Sabina Began, l'«ape regina», il tramite nel rapporto Tarantini-Berlusconi su cui sta indagando la procura di Bari. Grazie a lei, vero nome Beganovic, Tarantini avrebbe conosciuto il premier nel 2006. La Procura ha interrogato numerosi testimoni a conoscenza di questi fatti.